



STAGE PRESSO GRANDI MARCHI
A sinistra e sotto, due immagini delle alunne del corso di qualifica professionale in stage di alternanza scuola-lavoro presso importanti marchi di abbigliamento e sartorie artigianali.



COMBATTERE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

LE SEDICI SARTE DI SCAMPIA

Nel quartiere di Napoli il percorso formativo di "operatore dell'abbigliamento", promosso dalla Eitd, offre a un gruppo di ragazze fra i 15 e i 18 anni un'opportunità di lavoro

di **Laura Badaracchi**

Sartesi diventa. E non è scontato imparare un mestiere a Scampia, dov'è alta la dispersione scolastica, anche al femminile. Qui la Eitd, società che opera nel campo della formazione, ha avviato a maggio dello scorso anno un corso di qualifica professionale in "operatore dell'abbigliamento" seguito da sedici ragazze in situazioni di disagio sociale. E da qualche tempo "le sarte di Scampia" stanno facendo degli stage in alternanza scuola-lavoro presso marchi come Kiton di Ciro Paone, Kuvera, Assia Spose e altre sartorie artigianali di abiti da cerimonia.

«Alcune sono impiegate al Teatro San Carlo per confezionare abiti teatrali, sette fanno il tirocinio nella

cooperativa sociale "La roccia", che dà lavoro a quindici sarte della zona. Le ragazze dovranno realizzare entro marzo 2019 una linea di borse e accessori contro la violenza sulle donne, con la scelta di un colore e di frasi simboliche da declinare sui diversi prodotti», informa **Filomena Oricchio**, coordinatrice didattica del progetto. «Altre si cimentano nella sartoria maschile, realizzando complementi delle divise per l'Accademia Nunziatella dell'Esercito».

Le lezioni teoriche e pratiche si tengono presso il Centro Alberto Hurtado, nato in una struttura messa a disposizione dal Comune di Napoli e gestita dal gesuita padre Fabrizio Valletti. Un ex detenuto guida la navetta che accompagna al corso le alunne, fra

i 15 e i 18 anni. «In mezzo a tanto male che circonda Scampia, ci sono sempre fiori che sbocciano. C'è una società civile pronta ad accogliere. Siamo sempre in dialogo con il territorio e con il Centro per l'impiego, che ci ha segnalato tante ragazze in cerca di lavoro ma senza competenze, con un curriculum scolastico discontinuo e famiglie non strutturate: alcune sono affidate a un nonno, a uno zio, a un parente. Vengono bocciate per le assenze e per la difficoltà di stare al passo con le lezioni, non per disinteresse».

Non tutte vogliono continuare in questo settore: «C'è chi farà la cuoca, chi la segreteria e la veterinaria, chi ha deciso di riprendere gli studi». **Ma hanno ritrovato la fiducia in sé stesse.** La burocrazia e i mancati finanziamenti non promuovono iniziative analoghe. Invece, occorre «fare rete tra questi fiori nel deserto: andrebbero coltivati in un giardino perché tutto questo diventi sistematico». ●